

## Piano d'Area del Parco Fluviale del Po

### 1. Premessa

La presente relazione illustra il Progetto Territoriale Operativo (PTO) per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali del Po piemontese, formato ai sensi della L.R. 56/1977 e succ. mod., coordinato col Piano d'area del sistema delle aree protette del Po, previsto dalla L.R. 28/1990.

Si conclude, con la presentazione del Progetto - più sinteticamente designato come "Progetto Po"- la prima e più impegnativa parte di un complesso processo formativo, che ha coinvolto, oltre agli Uffici regionali di vari settori (pianificazione territoriale, parchi, beni ambientali, ambiente, attività estrattive), gli organi strumentali della Regione (IRES, IPLA, CSI, Finpiemonte, ESAPà), vari Dipartimenti del Politecnico e dell'Università di Torino, l'IRPI/CNR, nonché esperti e centri di ricerca esterni.

La formazione del Progetto ha preso le mosse dalla decisione della Regione Piemonte (del. CR 8/5/1986) di sviluppare, nell'ambito del "Programma finalizzato Po" del II Piano Regionale di Sviluppo, un apposito progetto di tutela e valorizzazione per tutta la fascia fluviale del Po in territorio piemontese; decisione che seguiva da vicino quella che aveva portato all'inserimento della stessa fascia nell'elenco regionale dei parchi (con la L.R. 45/1985, poi tradottasi nell'istituzione del sistema di aree protette del Po, nel 1990) e che si caratterizzava anche in relazione all'applicazione della L. 431/1985 per la tutela paesistica ed ambientale. Il processo di formazione del Progetto - che ha avviato la prima e di gran lunga più rilevante sperimentazione regionale del nuovo strumento di pianificazione territoriale introdotto nel 1984 - è stato reso più complesso dalle difficoltà incontrate nella pianificazione territoriale e paesistica del contesto regionale e da alcuni importanti cambiamenti nel contesto istituzionale:

l'entrata in vigore della L. 183/1989 per la difesa del suolo, con la successiva costituzione dell'Autorità di bacino del Po e l'avvio della formazione del Piano di bacino, con cui il presente Progetto deve integrarsi;

l'entrata in vigore della L. 394/1991 per le aree protette, cui la Regione Piemonte si è adeguata con la L.R. 36/1992, e la successiva costituzione degli Enti di gestione delle aree protette, cui compete ora l'adozione del Piano per tali aree.

Dal 1987 al 1993 è stato sviluppato un vasto programma di ricerche e di elaborazioni progettuali, le cui tappe principali vengono qui di seguito richiamate, che costituiscono, nel loro insieme, la base delle proposte contenute nel Progetto. La presente relazione rinvia quindi sistematicamente a tali ricerche - gran parte delle quali sono state oggetto di pubblicazioni, di convegni, di pubblici dibattiti - per motivare più analiticamente le scelte progettuali, limitandosi a dar conto delle principali indicazioni emerse. Ciò vale in particolare per gli studi e le elaborazioni progettuali confluite nella Proposta di PTO, approvata dal CR con deliberazione n. 1127-11581 del 14/7/1989, alla quale il Progetto fa costante riferimento.

La Proposta del 1989 costituiva ai sensi della L.R. 56/1985 e succ. mod., una tappa essenziale del processo formativo. Essa aveva la finalità di tradurre le indicazioni programmatiche del Piano Regionale di Sviluppo in indirizzi di governo dell'ambito fluviale e di definire i contenuti ed il campo d'applicazione del progetto di Piano.

In questo senso la sua approvazione, da parte del Consiglio Regionale nonché degli Enti locali interessati, costituiva presupposto per l'avvio e la redazione degli elaborati del Progetto.

La proposta individuava gli elementi conoscitivi essenziali circa i caratteri, i problemi, le prospettive di recupero della fascia fluviale e definiva le linee programmatiche su cui - dopo la consultazione - avrebbe dovuto essere sviluppato il progetto.

Le analisi hanno consentito di:

- a, operare una prima individuazione delle "risorse ambientali del fiume Po" (o, quantomeno, delle componenti ambientali più significative);
- b, avviare la valutazione della rilevanza, dello stato e dalla qualità (rarietà, rinnovabilità, importanza strategica) delle risorse stesse;
- c, procedere ad una prima individuazione del grado di sensibilità delle diverse aree della fascia fluviale.

Su tale base sono stati definiti gli obiettivi e le linee d'azione principali. Gli obiettivi generali sono stati tradotti in una lista ordinata di "opzioni di fondo" che ha costituito riferimento per la definizione delle scelte d'intervento.

La proposta individuava inoltre i principali contenuti del progetto (i progetti strategici sovraregionali, le politiche d'intervento, l'articolazione territoriale delle politiche e l'individuazione degli ambiti di proposta progettuale) ed i confini del territorio interessato, suddiviso in:

ambito di operatività diretta (area di diretta efficacia del Progetto)

ambito di operatività indiretta, inteso come insieme dei territori amministrativi dei comuni interessati dall'asta fluviale.

Successivamente alla redazione della Proposta di PTO viene costituito il Sistema regionale di aree protette del Po, con la L.R. 28/90; tale legge oltre porre in essere immediate misure di salvaguardia, definisce, tra l'altro, l'obbligo di predisporre (entro un anno dall'entrata in vigore della legge medesima) il Piano d'Area del Parco, i cui contenuti sono individuati con la L.R. 12/90, "Nuove norme in materia di aree protette", e ulteriormente precisati dalla L.R. 36/92. La legge istitutiva fa diretto riferimento al parallelo processo di formazione del Progetto Territoriale Operativo, stabilendo (art. 15 comma 4) che il Piano d'Area del Sistema delle aree protette sia formato sulla base degli elementi e degli indirizzi contenuti negli elaborati predisposti per la formazione del Progetto Territoriale Operativo. In particolare la legge prevede, come parte integrante del Piano d'area, un Piano settoriale contenente gli indirizzi per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde.

Il Sistema delle aree protette del Po è stato delimitato a partire dall'insieme delle aree inserite nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve naturali (seconda integrazione: D.C.R. n. 878-3974 del 22/3/85), che già individuava la fascia fluviale del Po come area da sottoporre a salvaguardia al fine dell'istituzione del Parco. Esso si articola in ambiti a differente grado di tutela:

- le Riserve naturali speciali
- le Riserve naturali orientate
- le Riserve naturali integrali
- le Aree attrezzate,
- le zone di salvaguardia

In particolare vengono individuate 14 aree di Riserva naturale speciale (Pian del Re, Confluenza torrente Bronda, confluenza Pellice, confluenza Varaita, confluenza Maira, l'area della Lanca di S. Michele, l'area del Meisino, la confluenza dell'Orco e del Malone, l'area del Baraccone, l'area della Rocca delle Donne, l'area di Ghiaia Grande, la confluenza del Sesia, l'area del Boscone, la confluenza del Tanaro); due aree di Riserva (naturale e orientata), come articolazione della Garzaia di Valenza, tre aree attrezzate (Oasi del Po Morto, area del Molinello, sponde fluviali di Casale) mentre il restante del territorio è classificato come zona di salvaguardia.

Il Sistema delle aree protette è suddiviso a fini gestionali in 3 tratti che fanno riferimento a 3 diversi Enti di gestione:

il tratto Pian del Re - Pancalieri, per il quale è istituito l'"Ente di gestione delle aree protette della Fascia fluviale del Po del tratto Cuneese";

il tratto Pancalieri - Crescentino, per il quale è istituito l'"Ente di gestione delle aree protette della Fascia fluviale del Po della Pianura torinese";



TAV. 0. La formazione della Proposta di PTO 1989

il tratto Crescentino - confine Regione, assegnato all'"Ente di gestione delle aree protette della Fascia fluviale del Po alessandrina e del torrente Orba".

In base alla L.R. 36/92, spetta agli Enti di gestione del Parco la formazione, del Piano d'Area, anche sulla base delle Conferenze opportunamente istituite mentre resta di competenza della Regione la sua approvazione. Gli Enti hanno inoltre compiti di raccordo ed indirizzo (verso i Comuni, gli altri enti istituzionali ed i privati) per la fase di gestione del Piano.

Successivamente all'approvazione della Proposta di Progetto, la Giunta Regionale ha avviato, preventivamente alla redazione del progetto di Piano, un programma di ricerche mirato ad organizzare l'insieme delle elaborazioni da operare. Questa attività si è articolata in due fasi:

1) una fase organizzativa e metodologica di carattere preparatorio per l'esecuzione finale, volta a predisporre il programma completo delle ricerche e la specificazione dei criteri e degli indirizzi di merito e normativi. Tale attività è sfociata nel documento denominato Programma Stralcio (DGR n. 9-34031 del 7/2/90) che contiene:

l'individuazione dell'insieme delle ricerche da avviare per la redazione del progetto di piano e una prima quantificazione dell'impegno temporale e finanziario necessario per la sua realizzazione;

la proposta relativa all'organizzazione degli strumenti urbanistici - territoriali e la bozza di schema normativo;

la proposta di modello valutativo per l'individuazione degli ambiti prioritari suscettibili di particolare approfondimento 2) una fase di approfondimento di alcune tematiche settoriali che il Programma Stralcio aveva definito come particolarmente urgenti e rilevanti ai fini dell'elaborazione finale. Tali approfondimenti (di cui alla DGR n. 289-10857 del 23/1/92) hanno riguardato:

- il settore estrattivo
- il settore agricolo-forestale
- il settore geomorfologico-idraulico

In particolare gli approfondimenti hanno permesso di avviare una proficua attività di scambio e collaborazione con i settori regionali e gli altri soggetti pubblici direttamente interessati (il settore cave, l'assessorato all'agricoltura, il Magistrato per il Po, ecc.) ponendo le basi, oltre che per la formazione degli elaborati di progetto, per il coordinamento della futura attuazione di settore.

Nel gennaio 1993 si è avviata la fase di elaborazione del Progetto definitivo di Piano, illustrato dal presente elaborato. Esso concerne sia il PTO che il Piano d'Area del Parco, più precisamente l'elaborato di riferimento, unitario per quanto attiene l'impostazione metodologica e l'organizzazione delle analisi, si sdoppia per quanto riguarda le procedure formative ed il campo d'applicazione. Esse sono infatti differenziate, in base alle leggi in vigore, per i due strumenti. Tenuto conto della sostanziale unitarietà dei due strumenti, nella presente Relazione, come nelle Norme d'attuazione, si fa riferimento, col generico termine di Piano (o di Progetto Po), sia al PTO che al Piano d'Area, fatte salve, ovviamente, le necessarie distinzioni esplicitamente richiamate.

Le procedure per la conclusione del Piano d'Area comprendono (in base alle indicazioni della L.R. 12/90 e delle modificazioni della L.R. 36/92):

la definizione del progetto di Piano, attraverso Conferenze dei rappresentanti degli Enti di gestione, delle Province, delle Comunità Montane, dei Comuni interessati e della Regione;

l'adozione da parte degli Enti di gestione;

la trasmissione agli Enti territoriali interessati, la pubblicazione, l'esame delle osservazioni formulate da chiunque lo ritenga opportuno, la trasmissione alla GR per l'elaborazione del Piano definitivo;

l'esame da parte della CTU e della Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali;

l'approvazione da parte del CR.

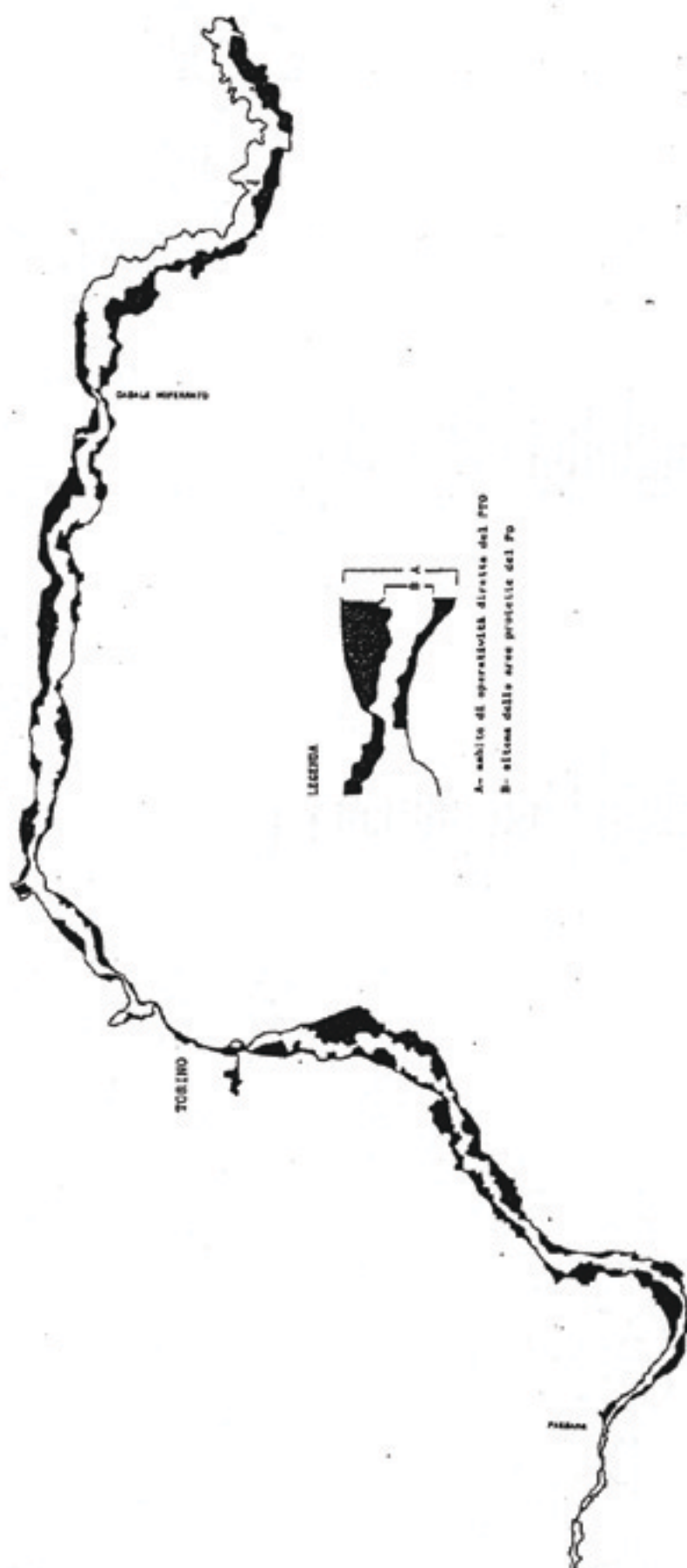
Le procedure per la conclusione del PTO comportano (L.R. 56/77 e succ. mod.):

- l'esame da parte della CTU;
- l'adozione da parte della GR;
- l'invio agli Enti territoriali interessati, la pubblicazione, l'esame delle osservazioni e dei pareri, la predisposizione da parte della GR degli elaborati definitivi;
- l'esame da parte della CTU;
- l'approvazione da parte del CR.

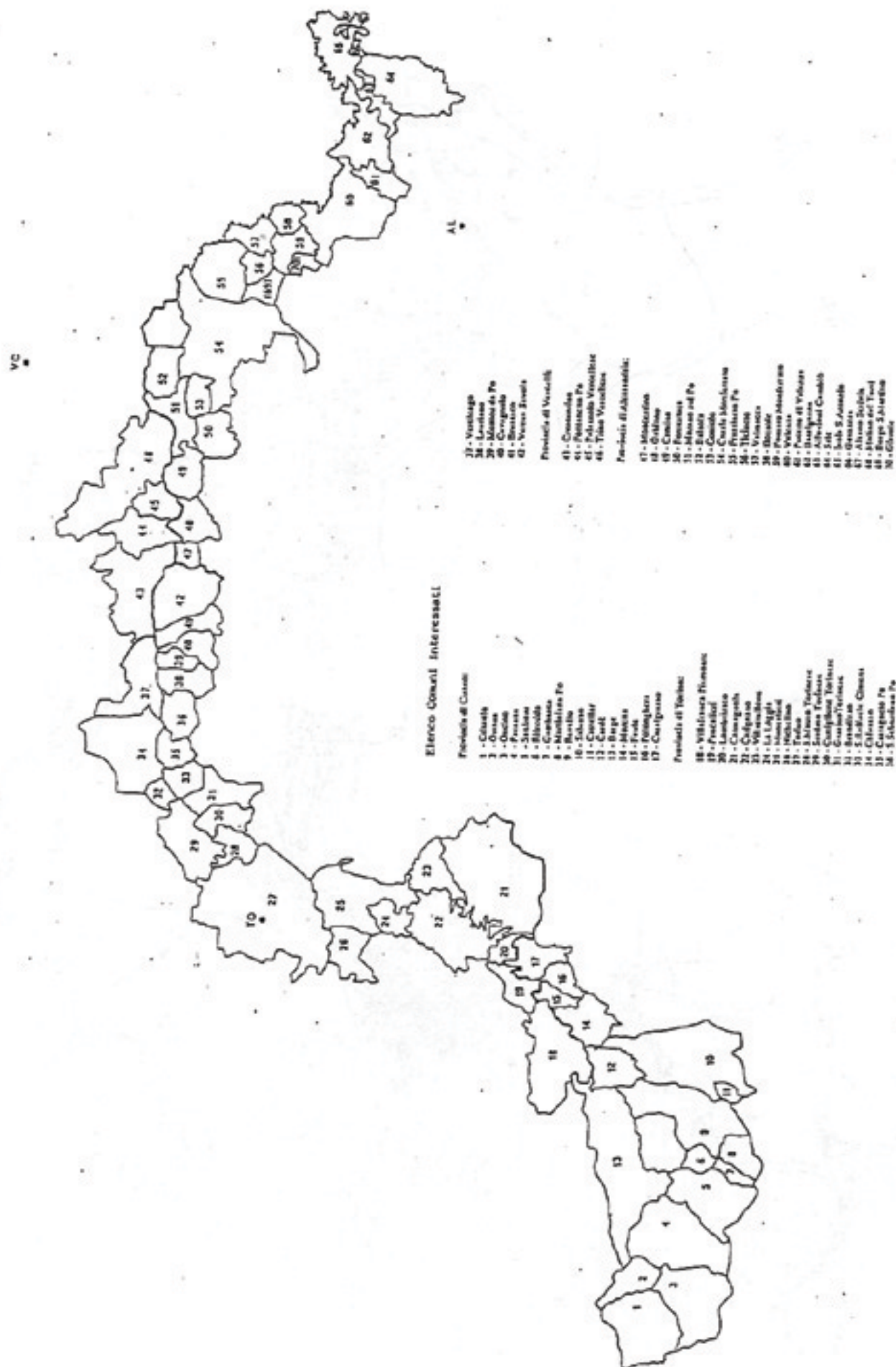
Per garantire la piena coerenza dei due strumenti, è opportuno che le fasi finali del processo di formazione (predisposizione da parte della GR del progetto definitivo), esame della CTU, approvazione del CR) avvengano congiuntamente.

Nella precisazione del Progetto nel corso del 1992-93, ha avuto un peso determinante il rapporto con l'Autorità di Bacino del Po, sia relativamente alla verifica e precisazione dei criteri d'impostazione, sia relativamente ai raccordi con il processo di formazione del Piano di Bacino del Po (art. 17 L.183/90) in elaborazione presso l'Autorità. Il progetto piemontese deve evidentemente rispettare gli indirizzi e gli obiettivi generali assunti per il Piano di Bacino, ma rappresenta, nel contempo, un importante contributo alla formazione del Piano stesso. Il rapporto tra la Regione Piemonte e l'autorità stessa è quindi stato, ed è, di cruciale importanza per la messa in opera di politiche coerenti o sinergiche. Di particolare rilievo è il raccordo con l'Autorità per l'avvio dei piani e progetti attuativi che dovranno trovare concreta realizzabilità nelle more di formazione del Piano di Bacino, negli schemi previsionali e programmatici di cui all'art. 13 della L. 183/89. In collaborazione con il Magistrato per il Po, la Regione Piemonte ha presentato all'Autorità, per l'inserimento nello schema programmatico 1992-1993, un progetto di massima relativo al tratto confluenza Dora-confluenza Sesia. Di tale progetto è prevista la redazione esecutiva nell'ambito della convenzione Enel-Regione.



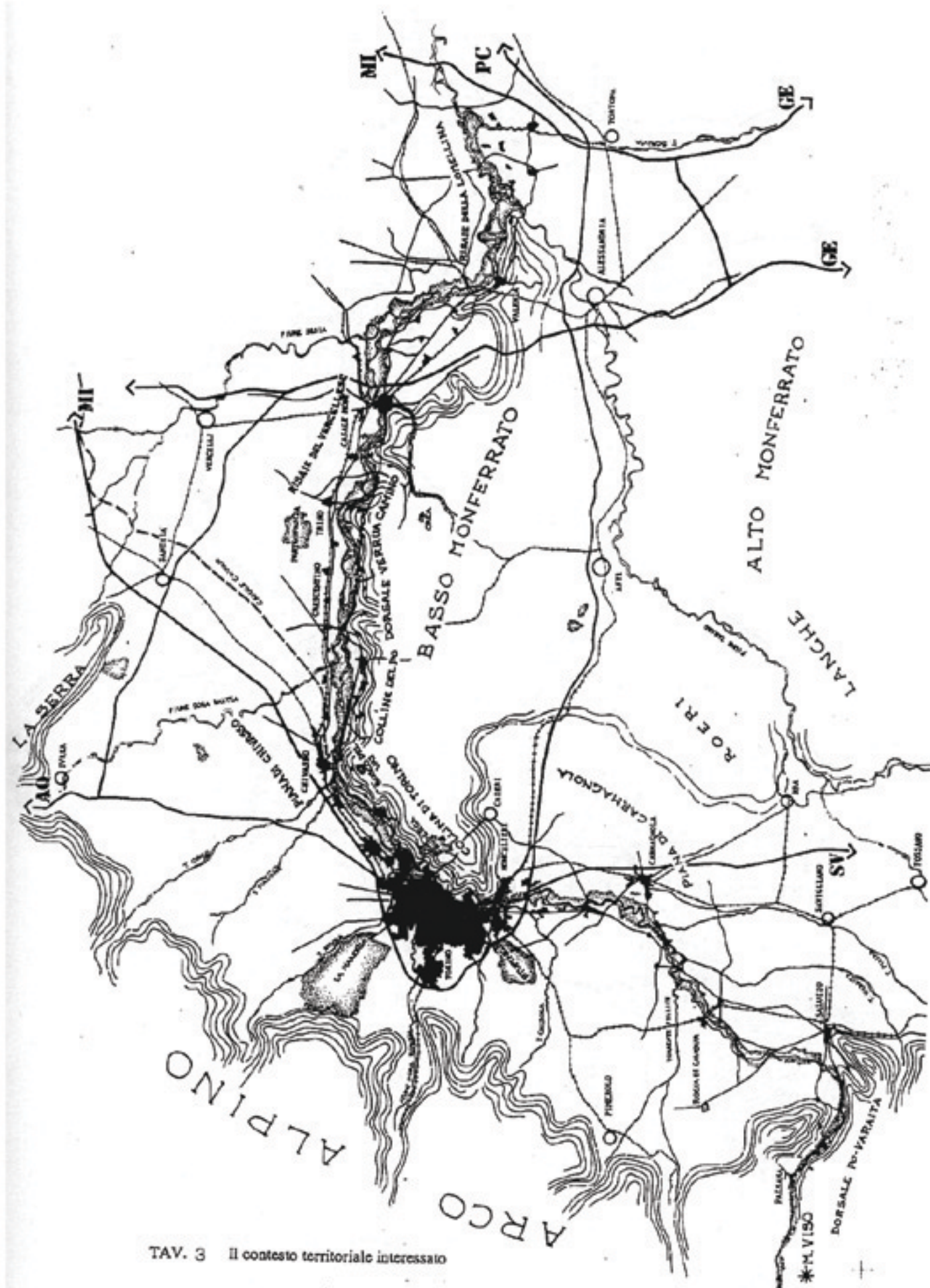


TAV. 1. Delimitazione dell'ambito di operatività del PTO (DCR 1127-11581 del 14/7/89) e del "Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po" (LR 28/90)



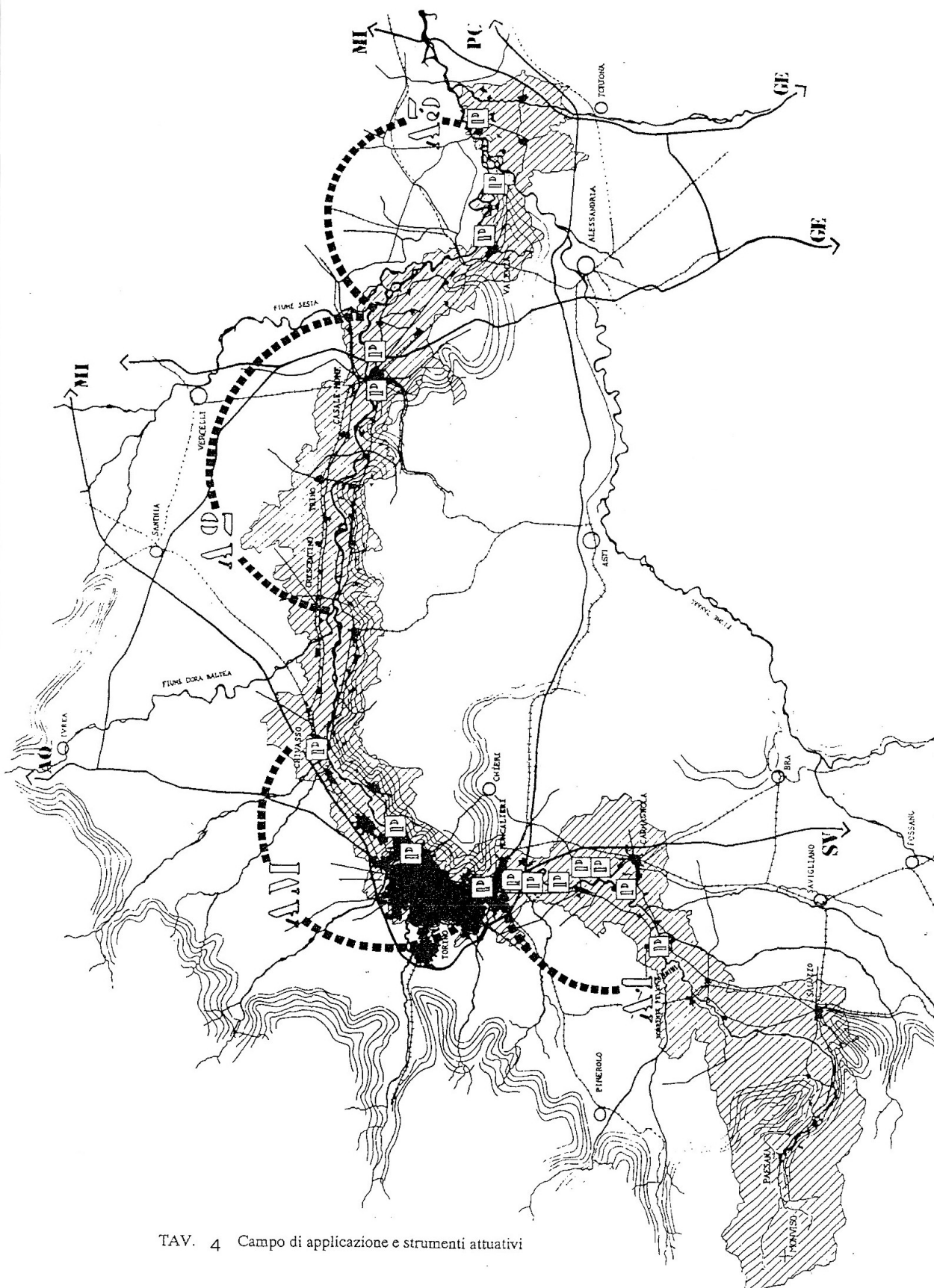
TAV. 2 La fascia di influenza indiretta del PTO





TAV. 3 Il contesto territoriale interessato





TAV. 4 Campo di applicazione e strumenti attuativi